

**HARRY HONGDA WU INCONTRA GLI STUDENTI**

# LAOGAI, L'ORRORE CINESE

«Per 20 milioni di persone, in Cina, il problema non è la crisi economica, ma il comunismo, che non riguarda soltanto i disoccupati». Harry Wu, attivista per i diritti umani, esule negli Stati Uniti dal 1985, dopo aver trascorso 19 anni nei laogai (campi di lavoro forzato), nonché presidente della «Laogai research foundation», organizzazione internazionale che si occupa della denuncia delle violazioni dei diritti umani, porterà oggi la sua testimonianza a studenti e cittadini pordenonesi.

L'intellettuale cinese, per la prima volta in Friuli Venezia Giulia, alle 9, nell'auditorium della Casa dello studente, incontrerà gli studenti del Liceo «Leopardi Majorana»; alle 20.30, nell'auditorium del collegio Don Bosco, ospite delle associazioni culturali La cifra, èStoria e Aladura, in collaborazione con Banca popolare FriulAdria - Crédit Agricole, nell'ambito del ciclo

di incontri «Memoria e deportazione», organizzato dall'associazione Aladura, illustrerà il suo ultimo libro «Laogai. L'orrore cinese», edito nel 2008 da Spirali.

Harry Wu, una decina di anni fa, ha lasciato la carriera universitaria alla University of California, dove per anni ha insegnato geologia, per dedicarsi completamente all'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica mondiale sulle gravi violazioni che vengono compiute nei campi di lavoro cinesi. Nel 1956, giovane studente, figlio di un banchiere e discendente di una famiglia di ricchi proprietari terrieri, Harry (Hongda) Wu venne arrestato una prima volta per aver criticato il partito durante la Campagna dei Cento fiori. Rilasciato, venne imprigionato una seconda volta con l'accusa di essere un «controrivoluzionario». Dopo aver trascorso 19 anni recluso nei campi di prigionia cinesi, fu scarcerato

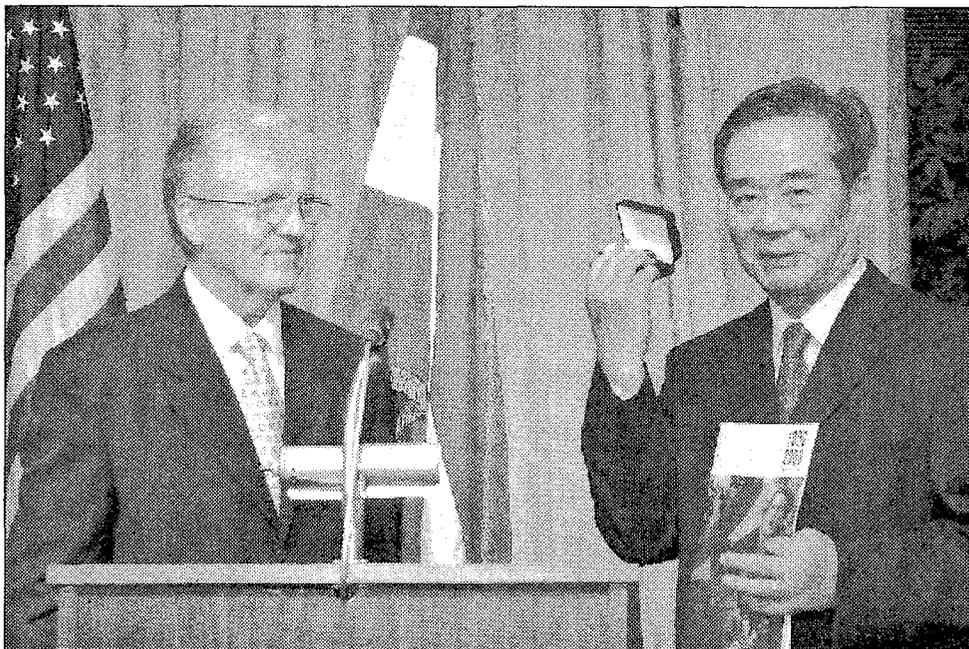
nel 1979, grazie alla politica di liberalizzazione seguita alla morte di Mao, e poté lasciare la Cina trasferendosi negli Stati Uniti, dove tutt'ora risiede. Per molti anni ha taciuto l'esperienza vissuta nei campi, preferendo dedicarsi solo all'insegnamento di geologia.

Recentemente (grazie ai fondi forniti dalla Yahoo! Human rights fund) la «Laogai research foundation», da lui fondata, si è impegnata per la creazione e l'allestimento del primo museo permanente al mondo sui laogai cinesi. Per il suo impegno umanitario, Harry Wu ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, tra cui nel 1996 la «Medaglia alla Libertà» da parte della «Fondazione tedesca per la Resistenza della Seconda guerra mondiale». Ha anche ricevuto la laurea ad honorem dall'Università di St. Louis e, nel 1996, dall'Università americana di Parigi.

«Lo sviluppo e la prosperità sono garantiti solo se esiste la democrazia e con il totalitarismo e la dittatura, come accade in Cina, dove il comunismo andrebbe completamente rimosso. In Cina, oggi, i comunisti sono diventati i nuovi borghesi, andando contro gli stessi principi del comunismo stesso. Il partito comunista sovietico non è caduto per intervento delle potenze europee, ma si è auto annientato, dall'interno».

E sul Tibet: «In Russia fino a pochi anni fa non si credeva possibile che alcune repubbliche potessero conquistare l'indipendenza. Invece è accaduto». Quale messaggio agli studenti italiani? «Sono gioiosi, si godono la vita, ma non sanno molto di diritti umani e dei problemi della Cina. Voglio dire loro che tutti gli uomini sono uguali e non si deve mai ricorrere alla violenza. Ricordo loro che la libertà religiosa, scontata in Italia, in Cina è ancora motivo di persecuzione».

Alessandra Betto



L'Ambasciatore ungherese Ferenc Somogyi e l'attivista cino-americano per i diritti civili Harry Hongda Wu

